

dere de Hotavian de Paluzo; poi volse che se trovasse un bravissimo toro, che fosse tutto negro, el qual fu condotto a uno certo logo de la terra, dove stete fino a le 5 hore de nocte. Et de li andò dito Demetrio, et ancora avanti zorno el feze condur con gran difficultà a dita fontana, che eran più de 20 homeni che el conduzevano. Poi s'acostò dito Dimitri e disse certe parole, per le qual el bravissimo toro diventò più human che uno agnello. Dito greco feze desparturar (?) dito toro e levarli tutte fune con le qual era legato, poi lui pigliò un spago et mesello a le corne del toro, et menavasele driedo più humano che uno agnello. Fecelli bever de l' aqua de la fontana, poi de continuo lezeva certo libro, et teneva lezando certo fazuol su le spale. Poi pigliò e tagliòli le ponte de le corne fino sul vivo, che 'l toro non se movè più che fuse stato de petra; et stato un poco, essendo zorno chiaro, feze da cao atacharli le fune a le corna, impasturarlo come era prima, et ordinò a quelli che l'aveano conduto che pigliasseno le corde in mano. Et lui se li acostò, e dile certe parole, et sbufòli con certa aqua sul muxo. De subito el toro se resvegliò più bravo et feroze che mai, de sorte che con fadiga el poteno condur et farlo entrar et usir cinque porte de la terra. Questa cossa fu un Zobia. Lui ordenò che per tutta Roma non se dovesse amazar nesuno anemal de quatro piedi, oferendosi che, pasadi li 3 zorni, ne li qual lui avea far certe altre cose l'intravano per complemento de ditto incanto, lui se obligava che nisuno se amaleria più de peste, et li amalati che haveveno de l' aqua de dita fontana, tutti varirian. Parse a l'avichario del Papa, che è el reverendissimo Jacobatii, che a lui non fu domandato licentia, e per far el debito de vero ecclesiastico, fece incarcerar dito Demetrio el Jovedì al tardi, et tenello prexone 4 zorni; et con gran difficultà li deputati con el signor Constantino otenero gratia de liberar Demetri. Son stà bruxati li so' libri, et lui è andato fora de Roma ad un castello, dove è fuzito el signor Constantino per dubito del morbo.

255 *A dì 3 Domenega.* Vene in Colegio il Presidente di la Religion di san Beneto fato questo anno a Perosa, et abbate di san Zorzi, chiamato Don . . . . . da Piasenza, dicendo che per li Cai di X passati erali stà fato comandamento che 'l partisse, attento per le leze, non essendo di nostri subditi non pol esser abate di san Zorzi. E disse era piasentin fidelissimo di questo Stado, si chiama Vetori disesso da alcuni di cha' Vituri zentilhomini nostri, et

che lui non zerchava di esser presidente, et era stà fato cose nove questo anno, che li . . . (?) lo havia eleto non essendo di quel numero, con altre parole; et che si è in piacer di la Signoria resteria, si non, si partiria. Hor li Cai di X chiamati, sier Lunardo Emo in colera disse voleva esser ubidite le parte dil Consejo di X, e li havia fato comandamento che per tutto . . . el si partisse. El Doxe e tutto il Colegio li fo contra, e lui si levò dicendo refudo Cao di X, poichè Serenissimo Principe, li Cai di X non pol far il suo officio. E si levò, e li compagni el chiamò indrio; sichè fo gran parole. Hor fo rimesso a trattar questo doman nel Consejo de X.

Vene l' orator di Mantoa con alcuni avisi auti dal signor suo, che quelli di Zenoa haveano hauto il Casteleto qual si teniva per francesi, et si havia reso a pati salvo l' aver e le persone. *Item*, che 'l duca di Milan li havia scritto a ditto suo signor, che 'l manderia uno messo de li zercha il mandar di ambassador a la Signoria nostra.

Vene il Legato dil Papa con domino . . . . . di Martini ferier da Rodi. Il Legato apresentò una letera dil Colegio di cardinali a la Signoria, che la pregava dovesse dar aiuto a Rodi *ut in litteris*, et poi ditto Martini apresentò una letera di l' orator dil Gran Maestro è a Roma, prior di Capua, qual à auto letere di Rodi dil Gran Maestro di 25 Zugno, con una desfida dentro che li ha mandato il Turcho, assa' bella e con parole. La copia sarà qui avanti posta.

Determinò li Savii non far ozi il terzo Procurator. Prima non si sa chi voy esser, poi non è bisogno dil danaro; sichè per ozi non si farà Procurator.

Da poi disnar, fu Gran Consejo. Fu poche persone, da numero . . . Fu posto la parte presa in Pregadi zercha il far di Capitano a Famagosta per questa fiata per scurtinio. Et fu presa, ave 743, 46, 7.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Andrea Barbaro podestà in Moncelese che 'l possi venir in questa terra per zorni 15, lassando in suo locho etc. Fu presa. 255\*

Fu fato Podestà a Verona sier Piero Trun fo Cao di X, tre dil Consejo ordinari et 6 di Pregadi.

In questa matina, li Inquisitori dil Doxe Loredan andono a l' Avogaria e deteno certa scrittura di taiar la septentia fato a dì 2 Luio, con resalvarsi a refarla; et par voglino refarla.

*A dì 4. La matina fo letere di Franza di sier Zuan Badoer dotor e cavalier orator nostro, date a Lion, a dì 12 et 14 Luio.* Come il